



COMUNE DI

CASALBORE

(AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

PUC

2023

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°02 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007)

APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. n. 6 del 23.04.2026

dr. Emilio Salvatore
(SINDACO)

ing. Ettore Tutolo
(Responsabile UTC)

1:25000 1:10000 1:5000 1:2000

☐ ☐ ☐ ☐



- ☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)
- ☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)
- ☐ RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- ☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)
- ☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)
(ex art. 25 - L.R. 16/2004)
- ☐ RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)
- ☐ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)

Sistema di citta' : Citta' dell'Ufita STS: B4 - Valle dell'Ufita

SIGLA

ALLEGATO

RELAZIONE AGRONIMICA

SA

01

STUDI TEMATICI

STUDIO GEOLOGICO : dr.geol. Antonio Toscano

STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Angelo Raffaele Addonizio

ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. per. ind. Giuseppe Strifezza (esperto in acustica)

progetto :

dr.agr. Angelo Raffaele Addonizio

Arch. Pio Castiello

(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

PREMESSA

La presente relazione è a corredo degli elaborati tecnici necessari per adempiere alle prescrizioni di cui alle L.R. 14/82, modificata dalla L.R. N° 2 del 02/01/1987 , L.R. 35/87 e L.R. 16/04 e Regolamento di attuazione per il governo del territorio n° 5 del 2011, per l'elaborazione dello studio agronomico occorrente per la redazione del PUC.

La L.R. 14/82 , riguardante la pianificazione del territorio, detta gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica.

Detta Legge prevede che, tra gli elaborati tecnici dello strumento urbanistico comunale , sia compresa la carta dell' utilizzazione dei suoli ai fini agricoli e forestali, con specificazione delle colture in atto.

La legge regionale N° 2/87, ha modificato alcuni articoli della L.R. 14/82 , di seguito riportati:

Art. 1 , al punto 1.8 dell'allegato alla legge regionale 20 marzo 1982, n. 14, dopo il primo capoverso è stato inserito: *“La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture”*.

Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all'atto della richiesta medesima”.

Art. 2, la lettera d) del paragrafo 3 del punto 1.2 del titolo secondo dell'allegato alla L.R. 14/82 è sostituito dalla seguente : *“ d) la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate redatta di concerto dal progettista del Piano e da un Agronomo ”*.

La legge regionale n° 16 /2004 dal titolo “Norme sul Governo del Territorio” ha disciplinato , all' art. 1 comma 3 , *la tutela , gli assetti le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale , provinciale e comunale ”*.

La Carta dell'uso agricolo del Suolo e delle attività colturali in atto è un elaborato tecnico di notevole importanza, perché , attraverso la classificazione dei terreni agricoli, facilita l'Urbanista nella scelta delle aree da destinare alla espansione residenziale e delle aree produttive.

Introduce il concetto di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli , ha rafforzato la norma di tutela delle aree agricole particolarmente produttive vietandone l'utilizzazione a fini edilizi, come previsto dall'art. 23, L.R. 16 / 04.

La giunta regionale della Campania con delibera N° 2542 del 26 maggio 1987 ha approvato la circolare del servizio urbanistica n° 5255 con la quale si davano direttive e chiarimenti alla L.R. n° 2 /87.

La circolare chiariva che “ fermo restando il principio che nella carta dell'uso agricolo vanno riportate le destinazioni colturali in atto , queste vengono individuate secondo il carattere prevalente delle colture “. La

circolare specificava, ancora, come già detto, che “ *l'elaborato progettuale di cui trattasi dovrà essere redatto dal Progettista del Piano congiuntamente all'Agronomo al quale spetta l'accertamento sia dell'uso agricolo delle zone del territorio comunale non ancora urbanizzate che della qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento*”.

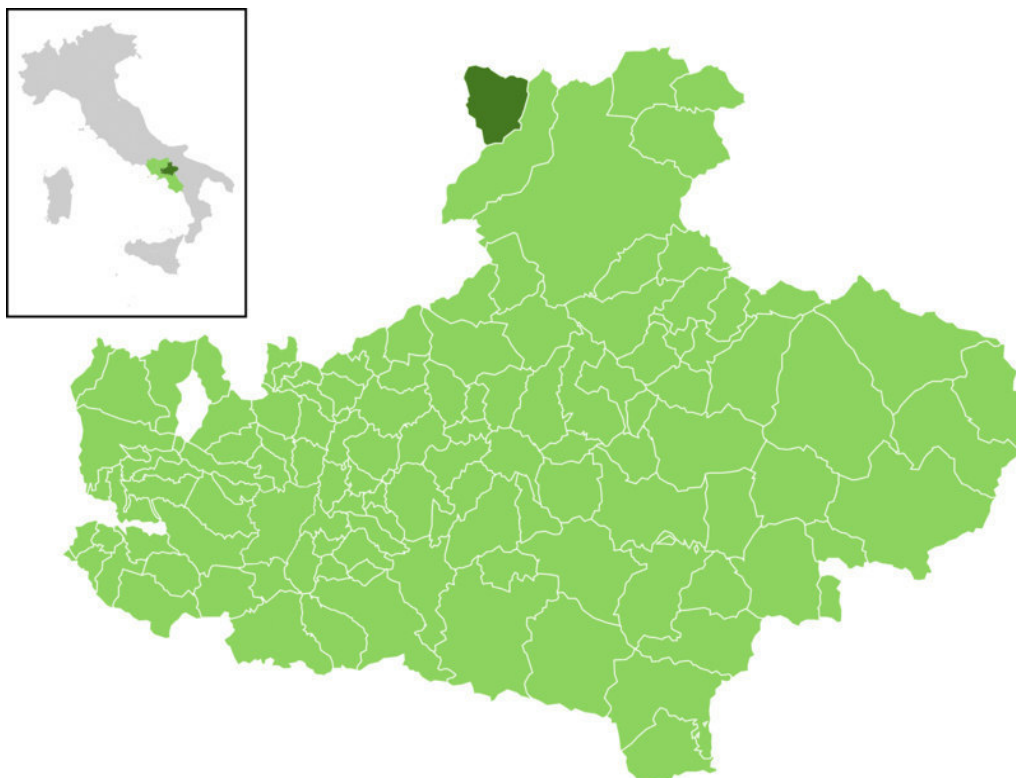


Fig. n° 1 : Ubicazione del Comune di Casalbore in Provincia di Avellino

1.1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Casalbore è un Comune della valle del Miscano, situato su una delle colline che si affacciano sul fiume Miscano, è ubicato a nord- est della provincia di Avellino, confinante con la provincia di Benevento, fa parte della Comunità Montana Zona Ufita, appartiene alla Regione Agraria 1 “ Alto Cervaro ”.

Il Comune ha una superficie territoriale di 28,0 chilometri quadrati..

Comuni limitrofi	Distanze
<u>Montecalvo Irpino</u>	4,8km
<u>Buonalbergo (BN)</u>	2,7km
<u>Ginestra degli Schiavoni (BN)</u>	6,0km
<u>San Giorgio La Molara (BN)</u>	7,7km

Tav. n° 1 : Distanze dai Comuni limitrofi\

L'altitudine del Comune va dai 249 m/ s.l.m., ad una quota di ben 928 m/ s.l.m., il centro abitato si trova a 601 m./s.l.m..

1.2. CENNI STORICI

Non conosciamo il suo antico nome ma, grazie ai rinvenimenti archeologici, sappiamo che sin dall'antichità il suo territorio è stato frequentato da varie popolazioni, ma probabilmente perché era attraversato da un'antica strada denominata Regio Tratturo Pescasseroli - Candela, tracciato viario che permetteva collegamenti con la Puglia. In età preromana il suo abitato era costituito da fattorie sparse. Di particolare rilievo è stato il rinvenimento di una necropoli di tombe a tumulo databili tra metà del VI sec. a.C. e la prima metà di quello successivo. Tali tumuli, che contengono più inumazioni pertinenti allo stesso nucleo familiare, hanno diametri che vanno da 5 a 12 metri, sono alti m. 2,50 e hanno una struttura in pietrame. I defunti sono in posizione supina; le deposizioni maschili sono spesso caratterizzate dalla presenza di armi di offesa, mentre le fibule fanno parte del costume femminile. Tra i vasi di corredo è caratteristico il Kantharos con anse ed orecchini. In località Macchia Porcara è stata individuata un'importante area sacra databile per una prima fase al V sec. a.C. Dopo la metà del III sec. a.C. il



La Torre Normanna - Casalbore

complesso è stato ristrutturato ma i lavori sono stati interrotti nel 217 a.C. a causa degli aspri scontri della seconda guerra punica. Il tempio era preceduto da un'area scoperta con l'altare, fiancheggiata da portici. In pianta l'edificio templare era costituito da un vestibolo con sei colonne, precedute da tre gradoni, e da una cella. I pavimenti erano in cocciopesto con tessere in pietra calcarea che creavano motivi a losanghe. Le pareti erano stuccate e all'interno la decorazione era costituita da false bugne in rosso e in giallo che terminavano con una cornice a dentelli. In età romana Casalbore faceva parte del territorio di Benevento. Anche in quest'epoca l'insediamento aveva un carattere sparso. Interessante è un monumento funerario del III sec. d.C. trasformato in una chiesa dedicata a Santa Maria dei Bossi, la cui utilizzazione è attestata fino al VII secolo d.C.

Uno dei simboli del paese è la Torre Normanna di Casalbore, risalente al XII secolo: una lapide in travertino collocata sull'ingresso, con iscrizione latina, è datata 1216 il che conferma l'esistenza della torre fortezza nei primi anni del XIII secolo. È possibile, quindi, che in epoca normanna siano stati realizzati sia il Castello con le sue mura sia il borgo adiacente. L'interno della Torre è visitabile e mostra al primo livello un grande camino in muratura.

Il castello sorse in stile gotico: archi ogivali (acuti, alcuni esistono tuttora), finestrelle a "bifora", "merli". Nel Cinquecento fu trasformato dai Caracciolo. Vi erano quattro porte vere e proprie più una portella:

- a Ovest la Porta Beneventana con ponte levatoio;
- a Est la Porta Vallone;
- a Sud la Porta Fontana;
- a Nord la Porta Carrara per il passaggio dei carri;

- a Sud-Est la Portella (attualmente via Maraviglia).

L'interno del Castello era diviso in due "corti" (cortili), in uno dei quali (quello a Est) vi era il "Seggio" popolare per i giudizi della Corte Marchesale. Il Sobborgo o Borgo (a Ovest del castello) e la zona "Sotto la terra" erano fuori della cinta muraria.

Del primitivo impianto del Castello restano due torri, quella principale e una più piccola posta nell'angolo Sud-Est del tracciato del muro di cinta che è visibile sui lati Nord e Sud. Una terza torre, demolita dopo il sisma del 1962, ubicata sul lato Nord, controllava il percorso del Regio tratturo.



L'ingresso della grotta di San Michele Arcangelo

Situata a breve distanza dal centro abitato, questo luogo sacro è oggetto di culto religioso fin dall'epoca longobarda, nell'alto Medioevo. La grotta, con l'annessa cappella dell'Arcangelo, era infatti ubicata lungo due antiche direttrici: il tratturo Pescasseroli-Candela e la via Traiana, una strada consolare romana ancora in uso per tutto il medioevo. Durante l'anno si tengono due pellegrinaggi alla grotta, l'8 maggio e il 29 settembre.

1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Nell'Appennino meridionale è caratterizzato dalla presenza di una serie di archi minori, tra cui l'arco molisano-sannitico, l'arco campano-lucano e l'arco calabro-peloritano, individuatisi probabilmente a partire dal Pliocene medio.

L'area Irpina è ubicata nella zona di transizione tra il segmento molisano-sannitico a nord e il segmento campano-lucano a sud.

In questa zona le strutture compressive del Pleistocene inferiore del segmento campano-lucano, ad orientazione WNW-ESE, intercettano le strutture di età pliocenica del segmento molisano-sannitico ad andamento NNW-SSE e NW-SE

1.4. ASPETTO IDROGEOLOGICO

Il reticolo idrografico principale è rappresentata la valle del Miscano lungo l' allineamento Nord Est/ Sud Ovest e dell' Ufita nel tratto Est Ovest.

Il principale corso d'acqua che attraversa il territorio comunale è il fiume Miscano, che, nel recente passato, risultava essere la principale fonte di approvvigionamento irriguo della zona.

La portata del fiume varia notevolmente al variare delle precipitazioni atmosferiche.

Il territorio comunale è anche solcato da molti valloni a carattere iemale .

L'ambito territoriale in esame comprende la porzione mediana del bacino idrografico del Miscano, affluente del Fiume Ufita che, a sua volta, confluisce nel Calore e quindi nel Volturno. L'area totale del bacino del Miscano é di Km2. 232,80 e denota una forma affusolata allungata in direzione NE-SW. Il regime del fiume é tipicamente torrentizio e riceve significativi apporti idrici dal Torrente delle Ginestre. Il tratto montano e di fondo valle del corso d'acqua è impostato su importanti discontinuità tettoniche antiappenniniche. La sua rete idrografica risulta fortemente ramificata el'andamento del letto del fiume è piuttosto sinuoso.

1.5. INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

Il territorio comunale si presenta con morfologia collinare ondulata alle quote più alte , fino ad assumere una conformazione quasi pianeggiante, nella parte valliva.

Sotto l'aspetto pedologico la distinzione può essere fatta tra i terreni del fondovalle di natura alluvionale di buona permeabilità e i suoli collinari e montani, di varia natura in cui assumono predominanza le argille e argille miste a sabbie, poco permeabili e di scarsa coesione aggravata da una acclività spesso molto marcata associata alla mancanza di una stabile copertura vegetale.

Il bacino del Miscano presenta suoli di diversa permeabilità infatti mentre nella parte alta è caratterizzato da argille e marne prevalentemente siltose grigie e varicolori e in sinistra anche da argille sabbiose grigie e giallastre di scarsa permeabilità, nella parte bassa e in destra predominano suoli meno impermeabili costituiti da brecce calcaree e calcari con interstrati di argille e marne siltose.

1.6. INQUADRAMENTO CLIMATICO

Le caratteristiche climatiche del comprensorio sono quelle tipiche mediterranee che caratterizzano l'Italia centro meridionale con precipitazioni mal distribuite, accentuata aridità estiva, piovosità concentrata e talora torrenziale e temperature miti sui versanti più riparati dai venti del Nord con abbassamenti anche molto sensibili nelle zone ad altitudine maggiore.

Il parametro climatico più importante è la pioggia e la sua distribuzione.

Le precipitazioni annuali presentano valori medi pari ai 600mm. e assumono i valori maggiori con il progredire delle altitudini. Oltre alla quantità annuale di pioggia l'altro aspetto determinante è la distribuzione nel tempo della piovosità che si presenta assai irregolare: circa il 60 - 65% durante le stagioni autunno - vernine, il 20 - 25% in primavera e per appena il 10 - 15% durante l'estate. L'accentramento delle piogge nel periodo autunno - vernino e l'aridità primaverile - estiva condizionano l'agricoltura e le tecniche produttive mettendo in risalto l'influenza determinante dell'apporto irriguo per l'ottenimento di produzioni diversificate e di qualità. Le temperature tra i 10° ed i 20° sono prevalenti e sono distribuite con maggiore uniformità conferendo al clima un carattere temperato. Per quanto riguarda i venti, infine, interessano soprattutto quelli provenienti da Nord che provocano repentini abbassamenti di temperatura. Quelli da Sud - Est sono frequenti, invece durante l'estate e giungono caldi e umidi, mentre quelli da Sud-Ovest arrivando asciutti, accrescono notevolmente l'aridità dell'aria proprio nel periodo di maggiore siccità.

Il clima dell'entroterra Irpino è caratterizzato da estati calde ed inverni rigidi con escursioni termiche giornaliere abbastanza marcate in entrambe le stagioni ed una intensa umidità nei fondo valle.

Le temperature sono minime tra novembre – gennaio, massime in luglio – agosto. La prolungata siccità dei mesi estivi caratterizzano il clima continentale.

Nelle zone montuose del territorio comunale , durante il periodo autunno - primaverile, spesso si verificano precipitazioni a carattere nevoso.

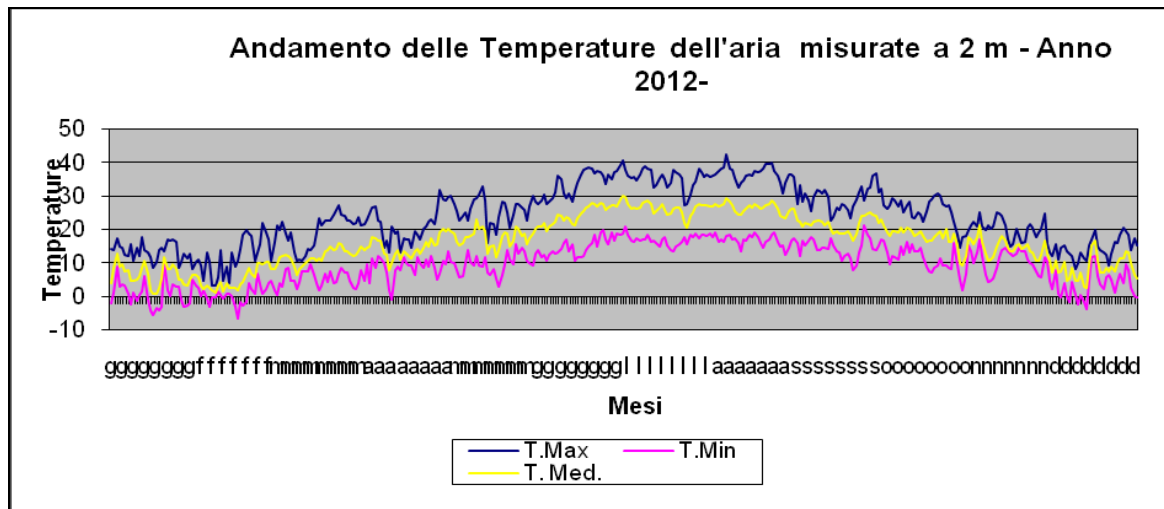
Le nevicate sono irregolari ed influenzate dalle zone altimetriche: assente o rara è sulle piane , abbondante sui rilievi più alti, oltre i mille metri.

I dati meteorologici sono stati rilevati dalla stazione termo-pluviometrica di Mirabella Eclano, gestita dal servizio meteorologico della Regione Campania.

TEMPERATURA:

I valori delle temperature, di seguito riportati, sono stati rilevati dalla stazione di Mirabella Eclano e riferiti al 2012, ultimo anno delle serie elaborato

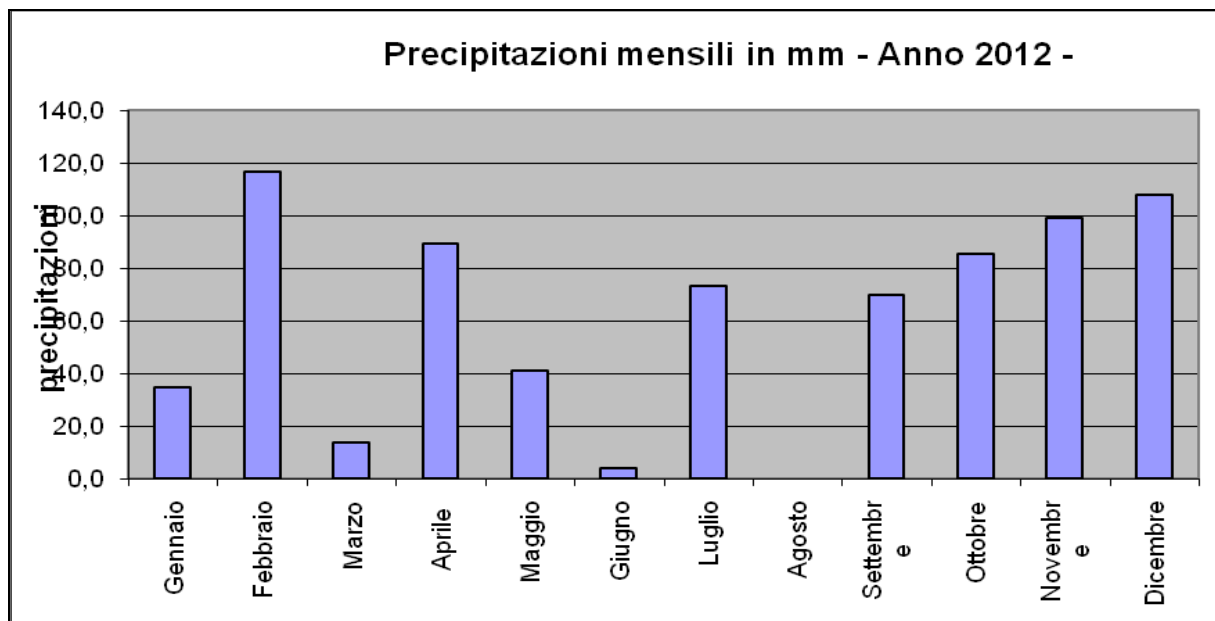
COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO



Stazione Casalbare									
Mese	T. Max °C	T. Min °C	T. Med °C	UR Max%	UR Min %	UR Med%	Dir Vento	Vel. Vento M/S	Escursione T Max
Gennaio	13,3	0,7	6,5	92,5	48,3	74,7	177,5	2,0	18,1
Febbraio	12,4	0,6	5,4	94,9	52,3	78,6	140,7	1,8	21,5
Marzo	19,7	5,4	12,2	90,2	35,9	65,2	163,4	2,6	21,6
Aprile	21,2	8,8	14,8	94,3	43,4	71,7	235,3	2,7	24,9
Maggio	25,8	9,8	17,7	96,5	34,8	68,1	194,6	2,2	24,0
Giugno	33,8	14,9	24,6	91,3	24,4	56,1	230,8	2,2	26,7
Luglio	35,3	17,0	26,4	92,2	24,0	57,8	221,3	2,2	24,2
Agosto	36,6	16,8	26,6	89,6	19,8	54,5	210,5	2,0	24,4
Settembre	29,3	14,5	21,5	94,2	37,4	70,3	215,2	1,9	23,0
Ottobre	25,7	11,1	18,0	98,0	42,7	76,9	219,8	1,8	21,6
Novembre	20,0	10,6	14,6	96,1	64,6	84,6	117,6	1,8	16,8
Dicembre	14,3	3,3	8,6	96,3	59,1	82,2	203,8	2,1	17,3

Dalla serie di dati, si evince che la temperatura è calda nella stagione estiva , i cui valori raggiungono facilmente i 36,6 ° C durante il mese di agosto , mentre nei mesi invernali si abbassano fino intorno a 0,6 ° C in particolare in febbraio, mentre nella zona a quota più alta tali valori si abbassano molto al disotto dello 0 ° C.

L'umidità relativa media è bassa durante la stagione estiva, con percentuali minime del 54,5 % , e massime durante la stagione fredda raggiungendo percentuali massime del 96,3 % .



PRECIPITAZIONI

Nel 2012, il mese più piovoso, è stato febbraio, in cui si sono registrati 116,8 mm di pioggia, mentre i mesi meno piovosi sono stati giugno con 4 mm e agosto con 0 mm di pioggia.

La piovosità totale annuale è di 734,4 mm di pioggia, in linea con il valore medio di piovosità annuale calcolato dai dati della stazione di rilevamento dell'Aeronautica militare di Pontecagnano.

D'inverno spesso il Comune è interessato da nevicate, mentre, particolarmente in estate, sempre più spesso, si verifica la grandine che apportano ingenti danni alle produzioni agricole.

Per rappresentare le caratteristiche agronomiche di un determinato territorio, si prenderà in considerazione il clima, con le sue varie componenti, perché queste agiscono direttamente sulle colture agrarie.

La distribuzione dei vegetali sulla terra è regolata principalmente dalla distribuzione delle piogge e dalla temperatura.

La risposta delle piante alle temperature è molto complessa, potendo le piante regolare la quantità di crescita, la produzione di metaboliti, la formazione ed organizzazione di strutture cellulari in grado di superare stress termici (resistenza al freddo), o potendo indirizzare la crescita verso formazione di meristemi vegetativi o riproduttivi.

Per studiare la distribuzione delle piante su un determinato territorio si usano degli indici, tra questi c'è l'indice di De Martonne, studiato per l'area mediterranea, che usa la seguente formula:

$$IA = P/(T+10)$$

Dove:

IA = Indice di aridità;

P = precipitazioni medie annue (mm);

T = temperatura media annua (°C).

Dall'indice di aridità "**IA**", si risale al tipo di vegetazione:

- IA : < 5 Deserto
- IA : 5 –15 , Steppa
- IA: 15 –20, Prateria
- IA: 20 –30, Macchia
- IA: 30 -45, Foresta

Invece, la FAO, per accertare la distribuzione delle piante sul globo terrestre, accetta ufficialmente il Diagramma Climatico di **Bagnouls e Gaussen** (1957).

Anche quest' ultimo studia la distribuzione dei vegetali sulla Terra in rapporto principalmente alla distribuzione delle piogge e dalla temperatura.

Il diagramma climatico di Bagnouls e Gaussen fornisce, con immediatezza ed accettabile capacità di previsione, un quadro delle limitazioni climatiche che possono influenzare le tecniche agricole.

Questo tipo di diagramma climatico offre un quadro sintetico dei caratteri termopluviometrici di una stazione.

Consiste nel tracciare un diagramma delle temperature e delle piovosità medie mensili legando le rispettive scale in modo da evidenziare graficamente i periodi di carenza idrica o di eccesso di piovosità in relazione alle temperature.

In questo diagramma i valori delle precipitazioni sono riportati a scala doppia rispetto a quelli delle temperature (1 °C = 2 mm), secondo la definizione di "aridità" proposta da Gaussen (1963), si verificano condizioni di aridità quando il rapporto p/t è inferiore a 2, cioè quando la quantità di precipitazioni , espresse in mm, assume un valore numerico inferiore al valore numerico pari al doppio della temperatura corrispondente. In questo caso le curve si intersecano, determinando un'area chiusa, la cui ampiezza è proporzionale al periodo di aridità.

Il diagramma climatico di Bagnouls e Gaussen fu modificato successivamente da Walter e Lieth (1959 - 1966), in modo che per valori mensili delle precipitazioni superiori a 100 mm, il periodo piovoso è rappresentato con campitura in nero e a scala 10 volte più piccola di quella adottata per le precipitazioni mensili minori di 100 mm.

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO

Walter e Lieth hanno perfezionato le rappresentazioni grafiche dei regimi termici e pluviometrici di Bagnouls e Gaussen.

Questi diagrammi danno un quadro sintetico dei caratteri termopluviometrici relativi alle diverse stazioni di registrazione. I diagrammi (vedi figura) riportano sull'ascissa i mesi dell'anno e sull'ordinata le precipitazioni e le temperature

relative. I valori delle temperature sono riportati a scala doppia rispetto a quelli di precipitazioni ($1^{\circ}\text{C} = 2 \text{ mm}$).

Così elaborati, i diagrammi consentono il confronto grafico fra il regime termico e quello pluviometrico annuale. Secondo Gaussen quando la curva delle precipitazioni scende sotto quella della temperature ($P < 2t$) il periodo interessato deve considerarsi secco.

Quando i valori mensili delle precipitazioni superano i 100 mm il periodo piovoso viene rappresentato, oltre questo valore, in nero e a scala dieci volte più piccola di quella precedentemente adottata per le precipitazioni mensili minori di 100 mm.

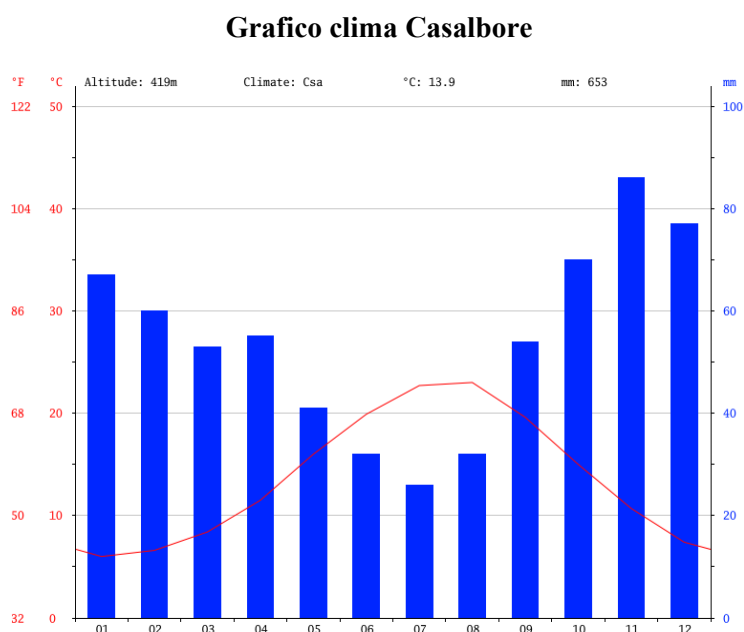
Da sinistra a destra e dall'alto in basso sono riportati nel diagramma di Walter e Lieth i seguenti dati:

In ascissa nel diagramma vengono riportati i mesi dell'anno, incominciando da gennaio per l'emisfero Nord, e da luglio per l'emisfero Sud. In questo modo al centro del grafico cadono sempre i mesi estivi.

Quando la curva delle precipitazioni supera quella delle temperature, si tracciano delle linee verticali (ogni 2 mm), ad indicare la stazione umida.

Curva delle temperature (rosso)

Curva delle precipitazioni(blu)



1.7. Suddivisione del territorio in zone fitoclimatiche secondo il Pavari

Per zona fitoclimatica s'intende la distribuzione geografica, associata a parametri climatici, di un'associazione vegetale rappresentativa composta da specie omogenee per quanto riguarda le esigenze climatiche.

I principali campi di applicazione del concetto di zona fitoclimatica sono la selvicoltura, l'ecologia forestale e la botanica, allo scopo di definire gli areali di vegetazione delle specie vegetali in modo indipendente dal rapporto tra altitudine e latitudine.

Il presupposto su cui si basa la suddivisione del territorio in zone fitoclimatiche è l'analogia fra associazioni vegetali simili dislocate in aree geografiche differenti per altitudine e latitudine ma simili nel regime termico e pluviometrico.

Sono stati definiti diversi schemi di classificazione. Quello più usato in Italia è il modello elaborato dal Pavari nel 1916, successivamente integrato dal Prof. A. De Philippis nel 1937.

La classificazione fitoclimatica del Pavari suddivide il territorio italiano in cinque zone, ciascuna associata al nome di una specie vegetale rappresentativa.

La classificazione usa come parametri climatici di riferimento le temperature medie dell'anno, del mese più caldo del mese più freddo e le medie di minimi.

Ogni zona si suddivide in più tipi e sottozone in base alla temperatura e, per alcune zone, alla piovosità.

Zona Lauretum.

Questa zona è suddivisa in tre tipi, corrispondenti a differenti regimi pluviometrici:

- Lauretum del primo tipo con piogge uniformi;
- Lauretum del secondo tipo con siccità estiva;
- Lauretum del terzo tipo senza siccità estiva

In base al regime termico si suddivide in tre sottozone:

Sottozona calda, con le seguenti temperature di riferimento:

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
15-23 °C	➤ di 7°C		➤ di- 4°C

Questa sottozona ospita le seguenti specie di piante arboree:

Latifoglie: sughera, leccio, carrubo, olivastro;

Conifere: pino domestico, pino d'Aleppo, pino marittimo, tutti i cipressi, ginepro coccolone, ginepro rosso, ginepro fenicio.

In particolari condizioni ambientali , come ad esempio la presenza di corso d'acqua, che favorisce l'umidità del suolo , possono vegetare anche il pioppo bianco, il cerro, l'olmo, i frassini l'acero, l'ontano ,i salici.

Fra le piante arbustive che nella macchia mediterranea la fa da padrona l'oleandro, in particolari habitat , come la Maremma, vegetano pure la rara palma nana , il cisto marino.

Sottozona Media

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
14-18°C	➤ 5°C		➤ -7°C

Questa sottozona interessa la maggior parte dei terreni di bassa collina dei versanti tirrenici dell'Italia centrale spingendosi ad altitudini maggiori nell'Italia meridionale .

La vegetazione tipica è quella della macchia mediterranea e della foresta mediterranea sempreverde , leccio, sughera,cerro, roverella, carpino, frassini olmo, noce, salici, aceri, ontano.

In questa zona l'agricoltura è caratterizzata dalla coltivazione degli agrumi e dell'olivo. La vite trova in questa sottozona le migliori condizioni per espletare il massimo rendimento in qualità e quantità.

Sottozona Fredda

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
12-17°C	➤ 3°C		➤ - 9°C

Per quanto riguarda l'agricoltura, questa sottozona è il limite estremo settentrionale dell'areale di coltivazione dell'olivo.

Zona Castanetum

Questa zona è suddivisa in base al regime termico in due sottozone , a loro volta suddivise in due tipi secondo il regime pluviometrico.

Sottozona calda. E' suddivisa in due tipi :

Media dell'anno	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
10 -15 °C	➤ 0 °C		➤ - 12°C

Il Castanetum della sottozona calda , si estende alle altezze minori, è più frequente nell' Italia meridionale e centrale in termini di superficie.

Nella sottozona calda , prettamente mediterranea, s'identifica con la foresta mediterranea sempreverde ,con prevalenza di associazioni vegetali dove prevalgono le sclerofile, nelle aree più fresche ed umide vegeta la foresta mediterranea decidua in cui prevale vegetazione con presenza marcata di mesofite a foglia caduca.

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO

Le specie rappresentative sono:

- Querce : leccio, farnetto, cerro, rovere, roverella;
- Altre Latifoglie : frassini, aceri, castagno, ontano, pioppo, carpino nero ,carpino bianco, tiglio, ciliegio selvatico , noce, nocciolo, sorbo.
- Conifere : ginepro rosso, ginepro.

Sottozona Fredda. E' suddivisa in due tipi :

1° tipo con piovosità superiore a 700mm annui

2° tipo con piovosità inferiore a 700mm annui

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
10 – 15°C	➤ -1°C		➤ -15°C

Il Castanetum freddo ha lo stesso tipo di essenze forestali, si ha soltanto un avvicendamento di specie termofile e specie mesofile più resistenti al freddo come si può osservare dagli esempi riportati in seguito.

Quercus. Questo genere vede la prevalenza del leccio e del farnetto nelle sottozona calda .

Nella sottozona fredda vegeta , invece,il cerro, la roverella la farnia.

Al meridione vegetano pure il frassino e l'orniello .

Zona Fagetum

Questa zona è suddivisa in base al regime termico in due sottozone.

Sottozona calda

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
7-12°C	➤ -2°C		➤ -20°C

Sottozona fredda

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
6 -12°C	➤ -4°C		➤ -25°C

Occupi il piano montano , generalmente attorno agli 800-1200 metri. Sull'Appennino meridionale si spinge a quote maggiori , fino al limite della vegetazione arborea. E' la zona tipica delle fagete, in cui crescono anche gli aceri montani , le betulle, il pino silvestre .

Zona Picetum

Questa zona è suddivisa in base al regime termico in due sottozone

Zona calda

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
3-6°C	➤ -6°C		➤ -30°C

Sottozona fredda

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
3-6°C	➤ -6°C		➤ -30°C

E' la zona della fascia alpina compresa fra i 1200 – 2000 metri di altitudine. La formazione forestale tipica è la lecceta , pura o mista con altre conifere come larici, pini, abete bianco.

Zona Alpinetum

Prende il nome dall'aggettivo *alpinus* , che fa riferimento alla Alpi . L'Alpinetum non è suddiviso in sottozone .

Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Media dei minimi
< 2 °C	< 20 °C	➤ 10°C	< 40 °C

Occupa la fascia alpina più elevata , dai 1500 – 1700 metri s.l.m. fino al limite della vegetazione arborea . I boschi sono radi e costituiti da larici , pino cembro, pino mugo, pino montano , rododendro .

1.7.1. Inquadramento fito-climatico del Comune di Casabore

Per poter procedere ad una caratterizzazione più completa ed organica del territorio in esame , anche alla luce delle finalità che si intendono perseguire con il presente lavoro , occorre poter inquadrare le diverse aree del territorio stesso nelle cosiddette fasce fitoclimatiche del Pavari.

Il territorio comunale di Casabore ricadente nella seguente zona fitoclimatica : **Sottozona del Castanetum, sottozona calda** : caratterizzata da temperature media annua compresa tra 10 e 15°C e da una media del mese più freddo che non scende mai al di sotto di 0°C . La media dei minimi non è inferiore a -12 °C .

Pur essendo non frequente la siccità estiva, la quantità e distribuzione delle piogge sono favorevoli alla produzione legnosa .

La vegetazione forestale è costituita principalmente da querce caducifoglie.

1.8. IL SETTORE AGRICOLO COMUNALE NEL CENSIMENTO ISTAT

Di seguito sono stati commentati i dati del settore primario comunale forniti

dal 6° censimento dell'Agricoltura rilevato ed elaborato dall' ISTAT, rilevati al 2010.

Il censimento dell'agricoltura, l'ISTAT, raccoglie tutte le informazioni del tipo strutturale e produttive delle aziende agricole il cui centro aziendale è ubicato in un determinato territorio.

Dal punto di vista agricolo il territorio del Comune di Casabore fa parte della regione agraria n. 1, “ Alto Cervaro ”.

La SAT(Superficie Agricola Totale) è di 1.755,07 ha.

La SAU (Superficie Agricola Utilizzabile), è di 1.591,80 ha.

Le aziende agricole

Al 6° Censimento il numero delle aziende censite dall' ISTAT, nel Comune erano complessivamente 269..

Gli Allevamenti

L'allevamento zootecnico ha avuto una forte diminuzione di capi bovini allevati nel 2010, fino a ridursi a 483 capi al Censimento del 2010.

La stessa cosa si è verificata per l'allevamento ovino che sono scesi a 965 nel 2010.

Caratteristiche aziendali

Il titolo di possesso delle aziende del Comune è per la maggior parte in “ proprietà ” ..

Coltivano il terreno in “ affitto” una piccola percentuale delle aziende sul totale.

La forma contrattuale “ uso gratuito” interessa l'1,1% delle aziende totali.

Notizie sul Capoazienda

Il capoazienda è per lo più un giovane con età inferiore ai 44 anni , per il 10% delle aziende, è maturo, con età compresa tra 40 e 65 anni , per il 59% , è anziano , con età maggiore di 65 anni, per il 35 % delle aziende del territorio in esame.

Al Censimento del 2010 sono cresciute le aziende condotte da giovani, il maggior numero di aziende sono condotte da un capoazienda con età compresa tra i 40 e i 50 anni, questo dato evidenzia che la maggior parte delle aziende sono state interessate da un significativo ricambio generazionale.

Il titolo di studio posseduto in prevalenza dai conduttori delle aziende è ancora la licenza media , il 3% possiede una qualifica professionale , il 45 % il diploma di maturità e solo il 4% possiede una laurea .

1.9. ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE

La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo è un elaborato tecnico con finalità di accertare sia l'uso agricolo delle zone del terreno comunale non urbanizzate, che della qualità delle colture in atto nelle stesse zone, al momento del rilevamento.

L'elaborato assume una notevole rilevanza nella pianificazione del territorio comunale, infatti rappresenta un presupposto giuridico per la scelta delle aree da destinare all'estensione dell'abitato e degli impianti produttivi nonché per la individuazione delle colture in atto particolarmente produttive le cui aree non possono essere utilizzate ai fini edilizi.

La Carta dell' uso del suolo è una carta tematica di base, che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio, e si inquadra nell'ambito del **Progetto Corine Land Cover dell'Unione Europea** .

Questa carta, redatta secondo il progetto Corine, che è un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie, si fonda su 5 classi principali :

- a) Superfici artificiali;
- b) Superfici agricole non utilizzate;
- c) Superfici boscate ed ambienti seminaturali;
- d) Ambiente umido, Ambiente delle acque.

Essa si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione delle scala di rappresentazione.

Costituisce un ausilio indispensabile alla ricerca applicata nell'ambito delle scienze naturali e territoriali, alla programmazione , alla pianificazione e gestione dei vari livelli territoriali.

La struttura della Carta , e del relativo database , costruita attraverso una legenda a sviluppo gerarchico , consente una grande flessibilità applicata in ordine all'approfondimento ed alla integrazione delle classi, nonché un confronto temporale delle informazioni contenute consentendo la lettura territoriale ed il monitoraggio delle dinamiche evolutive.

L' allegata carta dell' uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate , è stata redatta sulla base di quella elaborata con il Progetto Corine Land Cover .

Lo scopo principale del Progetto Corine Land Cover (CLC) è di verificare le dinamiche dello stato dell'ambiente nell'area della Comunità Economica Europea e dei Paesi limitrofi dell'area mediterranea, al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni .

Le priorità tematiche del programma CORINE sono state identificate nella definizione dei siti di maggiore importanza per la conservazione della natura (CORINE – Biotopes), emissione in aria (CORINE - Air), copertura del suolo (CORINE Land Cover), suoli ed erosione (CORINE Erosion).

I dati riferibili a queste tematiche sono stati gestiti in un sistema GIS.

Il Corine Land Cover (CLC) è nato, a livello europeo, specificatamente per il “***monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela***” .

Il progetto prevede la realizzazione di una cartografia della copertura del suolo alla scala di 1:100.000 , con una legenda di 44 voci su 3 livelli gerarchici , che sono state riportate allegata legenda “**Corine Land Cover**”

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO

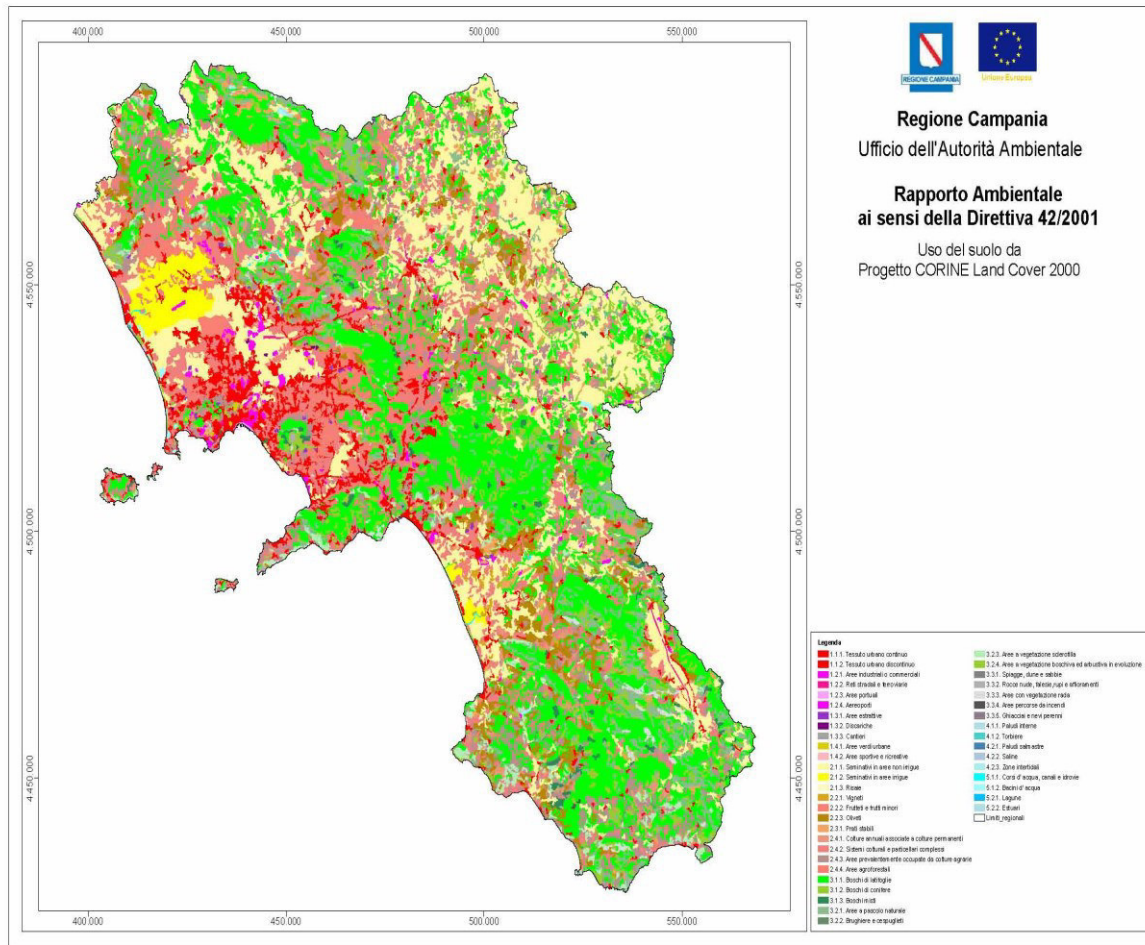


Figura n° 5 .Carta dell'uso del suolo redatta dalla Regione Campania con il Progetto CORINE Land Cover 2000.

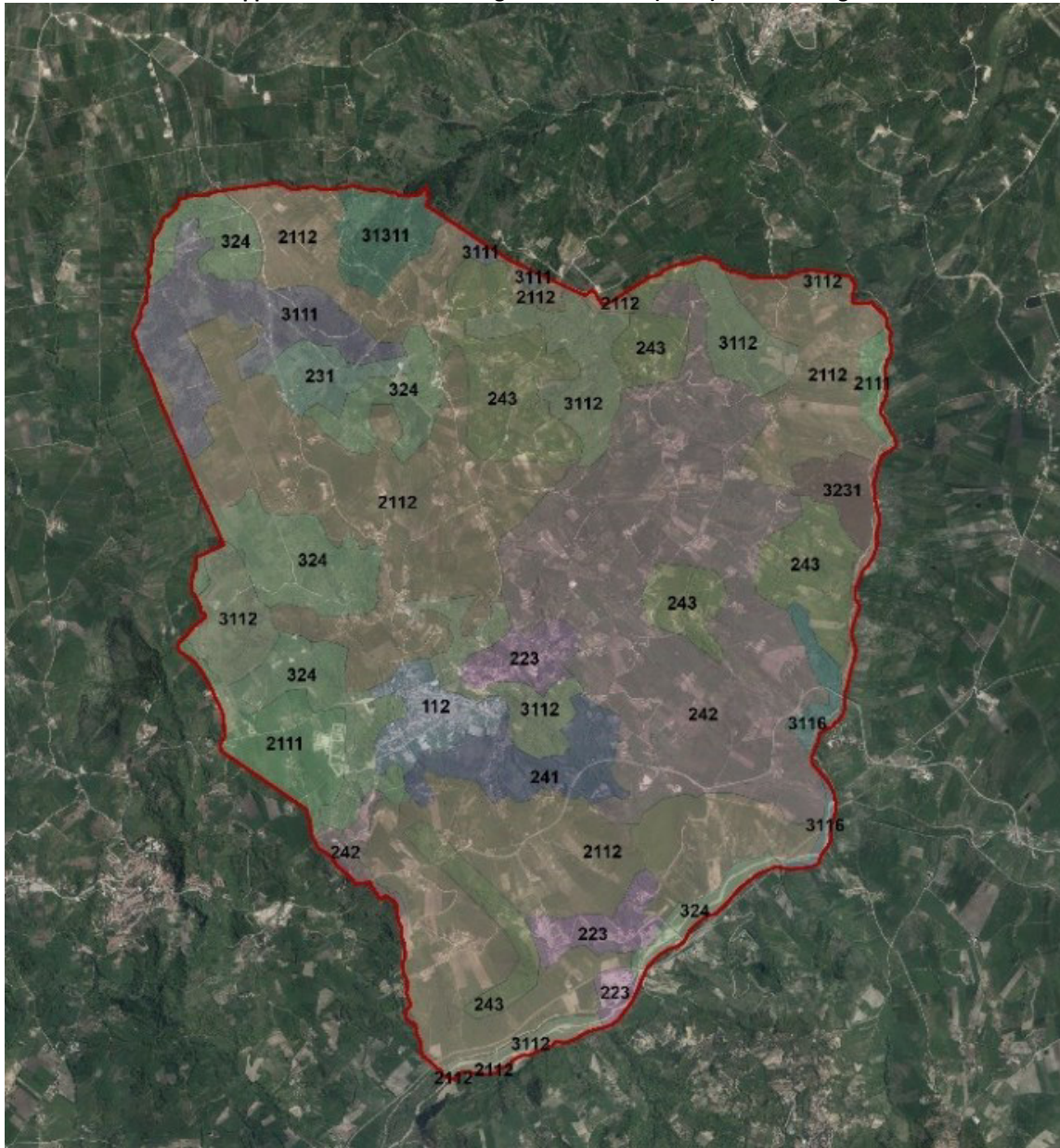
Di seguito viene riportata la legenda del Corine Land Cover per una più facile identificazione delle zone, delle colture rilevate, queste sono contrassegnate con una numerazione progressiva.

Fonte: Regione Campania (AS-CUAS, 2009)

Di seguito vengono riportate le classi e le superfici rilevate con il Corine Land Cover della Regione Campania, i dati sono leggermente differenti da quelli rilevati dall'ultimo Censimento ISTAT del 2010, perché rilevati con metodi e tempi diversi. I dato della superficie comunale complessiva, sono invece esatti.

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO

Sovrapposizione Carta dell'Uso Agricolo del Suolo (CUAS) – Ortofoto Agea



Elaborazione propria

Fonte dati: Corine Land Cover 2018 (Copernicus - European Union's Earth Observation Programme)

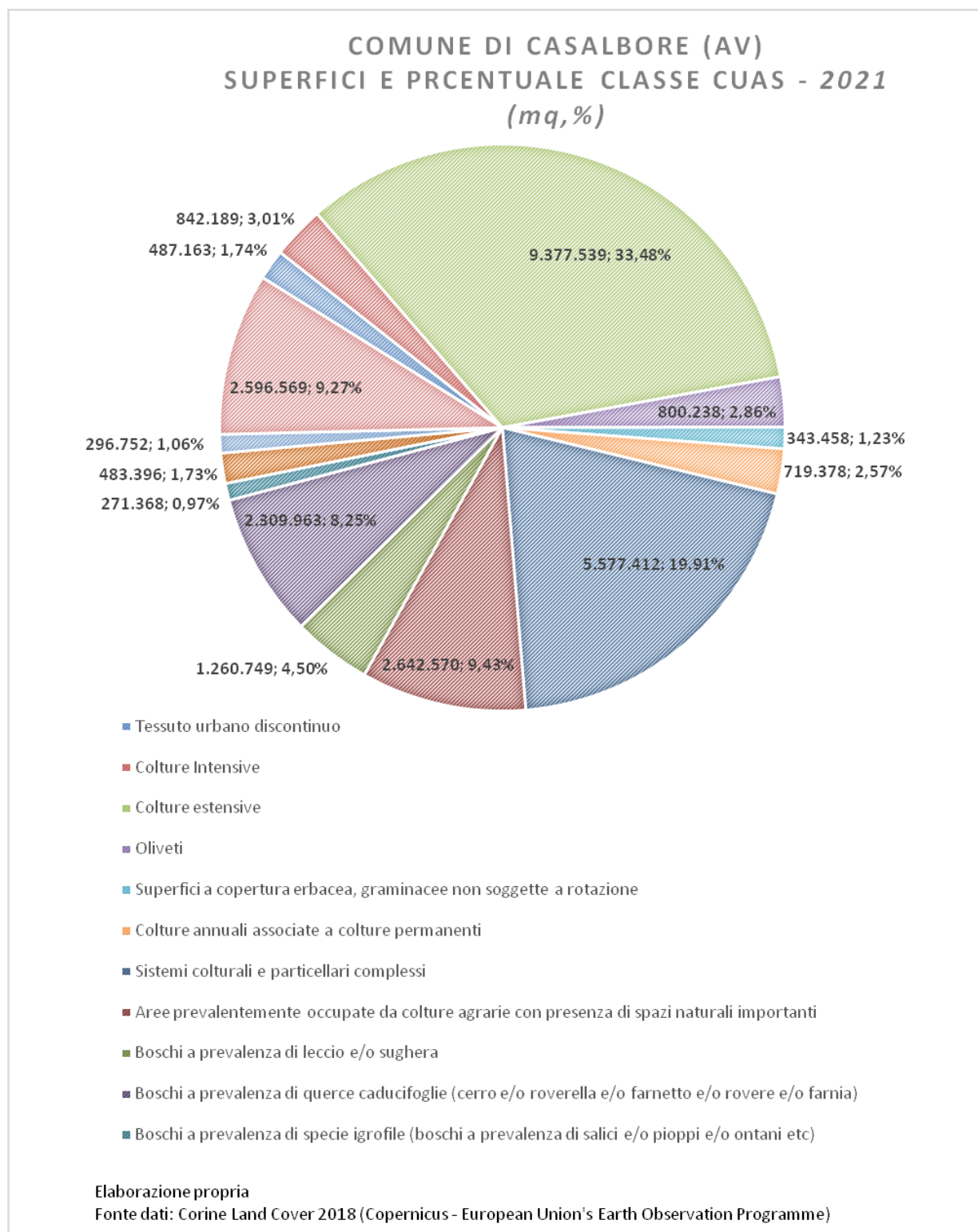
Fonte: Regione Campania (AS-CUAS, 2009)

Dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto di Casalboro si evince che il territorio comunale è occupato come riportato nella successiva tabella:

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO

Comune di Casalbore (AV) - Carta dell'Uso Agricolo del Suolo (CUAS) - 2021			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLASSE CLC	ST (mq)	%/ST TOTALE
112	Tessuto urbano discontinuo	487.163	1,74 %
2111	Colture Intensive	842.189	3,01 %
2112	Colture estensive	9.377.539	33,48 %
223	Oliveti	800.238	2,86 %
231	Superfici a copertura erbacea, graminacee non soggette a rotazione	343.458	1,23 %
241	Colture annuali associate a colture permanenti	719.378	2,57 %
242	Sistemi colturali e particellari complessi	5.577.412	19,91 %
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	2.642.570	9,43 %
3111	Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera	1.260.749	4,50 %
3112	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)	2.309.963	8,25 %
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile (boschi a prevalenza di salici e/o pioppi e/o ontani etc)	271.368	0,97 %
31311	Piceo-faggeto dei suoli mesici	483.396	1,73 %
3231	Macchia alta	296.752	1,06 %
324	Vegetazione in evoluzione	2.596.569	9,27 %
ST TOTALE (mq)		28.008.743	100,00%
Elaborazione propri			
Fonte dati: Corine Land Cover 2018 (Copernicus - European Union's Earth Observation Programme)			

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO). P.U.C.
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO



La LEGGE REGIONALE 22 Dicembre 2004, n. 16 al CAPO III, Articolo 23, tratta del Piano Urbanistico Comunale, a l comma 2 dice : “Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp” :

- omissis

*“ h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche **vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive** fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;”*

1.10. PRODUTTIVITA' DEI TERRENI E RELATIVI VALORI

Il concetto di produttività di un terreno è direttamente correlato al suo valore , quindi partendo dal valore delle varie qualità di terreni presenti in un determinato comune, si arriva a determinare quali sono i terreni più produttivi e quelli meno produttivi.

E' pur vero, però, che il valore di un immobile è influenzato da tutta una serie di fattori intrinseci ed estrinseci che bisogna tener in giusta considerazione nel determinare un giudizio di stima.

Da un punto di vista economico il valore del terreno è determinato dall'incontro tra domanda ed offerta, ma bisogna tener conto anche della redditività del terreno di una determinata area, che in genere dipende a sua volta dalla qualità del suolo. Quest'ultima, misurata come tipologia di terreno, ha una influenza diretta sulla produttività del terreno agricolo e di conseguenza rappresenta una determinante importante del prezzo del terreno. Con il termine tipologia del terreno si possono intendere varie caratteristiche attribuibili al suolo, ad esempio le caratteristiche topografiche: ubicazione, altitudine, giacitura, inclinazione, esposizione; ma anche caratteristiche fisico-chimiche: caratteristiche idrologiche, climatiche, ambientali, strutturali (ampiezza, conformazione, costituzione, accesso, viabilità interna, sistemazione dei terreni, fabbricati, opere irrigue e di suolo, piantagioni, linee elettriche, telefoniche, gasdotti); le forme di conduzione; i piani e vincoli territoriali: piani urbanistici, piani paesistici, parchi nazionali. Anche se le condizioni del suolo richieste per le coltivazioni di colture agroalimentari sono diverse da quelle richieste per gli allevamenti, esse vanno incorporate nelle decisioni degli agricoltori su cosa e quanto produrre sul terreno.

La produttività del suolo dipende quindi dalla intensità dell'attività agricola, sia essa rappresentata da coltivazione o allevamento, ma anche dal grado di sviluppo della tecnologia. Nonostante i grandi cambiamenti negli usi del terreno, sembra rimanere sempre forte il legame tra uso del suolo e tipologia di terreno.

E' quanto prima detto la produttività agricola è uno dei maggiori fattori a determinare il valore dei terreni agricoli.

Quindi facendo un discorso al contrario , in generale i terreni più produttivi sono quelli che hanno un valore di mercato più elevato.

A determinare il valore di un fondo rustico influiscono diversi fattori , ma in generale per evitare di scegliere per l' edificazione i fondi più produttivi , si riportano , di seguito , i valori Fondiari Medi per tipo di coltura pubblicati dalla Regione Campania con Decreto Dirigenziale n° 69 del 13 marzo 2018 , che si riporta di seguito:

“ *IL DIRETTORE*

PREMESSO che la L. 26 maggio 1965 n°590 prevede la concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici da parte degli operatori agricoli singoli o associati in cooperative, al fine di favorire lo sviluppo della proprietà diretto coltivatrice; CONSIDERATO l'art. 4 della medesima legge prevede che delle Commissioni Provinciali, competenti per territorio, composte dal Dirigente dell'ex Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura, (STAPA), oggi Unità Operativa Dirigenziale (U.O.D.) Servizio Territoriale Provinciale, dal Dirigente dell'ex Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste (STAPF), oggi Unità Operativa Dirigenziale Foreste e dal Dirigente dell'Agenzia del Territorio (ex Ufficio del Territorio - UTE), indichino periodicamente, con riferimento alle zone aventi caratteristiche agronomiche omogenee o simili, i valori fondiari medi riferiti ad unità di superficie ed ai tipi di coltura secondo apposito schema predisposto dall'ex Settore Interventi Produzione Agricola (IPA), oggi Unità Operativa Dirigenziale “Supporto alle imprese Settore agroalimentare”; RILEVATO che ai sensi del nuovo ordinamento amministrativo regionale, l'ex STAPA e l'ex STAPF costituiscono un unico Servizio Territoriale Provinciale, con conseguente minore rappresentanza in seno alle richiamate Commissioni Provinciali, nelle more della definitiva organizzazione amministrativa regionale, le stesse sono state integrate con due funzionari del Servizio Territoriale Provinciale (ex STAPA ed ex STAPF), fermo rimanendo quant'altro disposto dall'art.4 della L.590/65; CONSIDERATO che con nota n°0015735 del 9.01.2018 l'U.O.D. 50.07.02 “ Ufficio Centrale di Supporto alle imprese del Settore agroalimentare”, ha chiesto alle U.O.D. Servizi Territoriali Provinciali l'aggiornamento annuale dei valori fondiari medi unitari, con le modalità previste dal richiamato art. 4 della L.590/65, con l'invito alle stesse U.O.D. a convocare le citate Commissioni Provinciali; VISTE le note delle U.O.D. Servizi Territoriali Provinciali con le quali hanno fatto pervenire al l'U.O.D. “Supporto alle imprese Settore agroalimentare”, i verbali redatti dalle Commissioni Provinciali competenti per territorio, relativi all'aggiornamento annuale dei valori fondiari medi unitari per l'anno 2018, di seguito elencate: •U.O.D Servizio Territoriale Provinciale di Avellino con nota n° 144082 del 5.03.2018;

omissis...

D E C R E T A Di pubblicare sul sito internet istituzionale della Giunta e del Consiglio, nell'apposita sottosezione della sezione Amministrazione trasparente (Regione casa di vetro), ai sensi dell' art. 27, comma 6 ter, della L.R. 19 gennaio 2009, n. 1, come modificata ed integrata con L.R. 28 luglio 2017, n. 23,

*i Valori Fondiari Medi Unitari, redatti dalle Commissioni Provinciali, all'uopo convocate dagli STP Agricoltura, **aggiornati all'anno 2018**;*

Di inviare il presente provvedimento all'UDCP Segreteria di Giunta – Ufficio III Affari Generali Archiviazione Decreti Dirigenziali, ai Servizi territoriali provinciali di Avellino, per la divulgazione dei contenuti del documento anche attraverso il sito web della Regione.

f.to DIASCO

La ZONA n°1–

Comuni di: ARIANO IRPINO, CASALBORE, GRECI, MONTAGUTO,
MONTECALVO IRPINO, SAVIGNANO IRPINO, ZUNGOLI

COLTURA	Valore Agricolo (Euro/Ha)
Seminativo irriguo	17020,00
Uliveto	13270,00
vigneto	11940,00

2.1. LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA

Di seguito vengono riportati i punti, che interessano maggiormente il presente studio, del Piano Territoriale Regionale – Linee Guida per il Paesaggio in Campania:

- **“ Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate.**
- **Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree collinari ”.**
“Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale, sulla base delle seguenti considerazioni:
 - *a) le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;*
 - *b) le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;*

- c) *le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;*
- d) *a fronte del particolare significato ecologico degli ecosistemi agricoli e forestali collinari, solo il 15% del territorio collinare complessivo ricade nella rete regionale di aree protette;*
- e) *l'agricoltura delle aree collinari esprime forti potenzialità per la produzione di prodotti sani, sicuri, tipici e di qualità, con il ricorso a tecniche compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali di base (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio;*
- f) *le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;*
 - g) *i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvo ambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;*
- h) *in molti sistemi collinari una spinta al cambiamento degli assetti ambientali e paesistici potrà derivare dall'introduzione dei nuovi meccanismi di politica agricola comunitaria (in particolare, il disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali dall'attuale regime di aiuti, ed è compito delle politiche regionali quello di assicurare in queste aree il mantenimento di un adeguato presidio, a garanzia degli equilibri socio-economici, produttivi, ambientali e paesistici;*
- i) *in molti sistemi collinari una ulteriore spinta alla modificazione degli assetti ambientali, territoriali e paesistici è legata all'evoluzione dei sistemi urbani: nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei sistemi collinari in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale; tale incremento è sovente collegato a dinamiche di dispersione insediativa, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse;*
- j) *il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;*

- k) la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi”.

Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree di pianura

“ Le aree di pianura della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale, sulla base delle seguenti considerazioni:

- a) le aree di pianura costituiscono una delle più importanti matrici dell'identità territoriale e storico-culturale della Campania, con riferimento sia ai sistemi la cui valorizzazione agricola è bimillenaria (Campania Felix, Terra di Lavoro), sia a quelli nei quali essa è il frutto della bonifica integrale il cui completamento data alla metà del XX secolo (Piana del Sele);*
- b) le aree di pianura sono caratterizzate dalla presenza di suoli vulcanici ed alluvionali, sovente caratterizzati da elevata fertilità e capacità protettiva sulle acque profonde e, in relazione alla loro complessa stratigrafia, da rilevante interesse geoarcheologico, paleambientale e naturalistico; questi suoli rappresentano una risorsa ambientale e produttiva non rinnovabile, la cui disponibilità è limitata;*
- c) nelle aree agricole di pianura sono diffusamente presenti ordinamenti agricoli a differente grado di intensività, di notevole rilevanza economica e produttiva, che forniscono nel loro complesso un contributo rilevante alla produzione agricola regionale, e il cui impatto sull'ambiente e sul paesaggio può essere mitigato mediante l'applicazione delle misure del Piano di sviluppo rurale per la diffusione di tecniche agronomiche, irrigue, tipologie protettive e soluzioni energetiche a più elevata sostenibilità;*
- d) nelle aree di pianura sono anche presenti ordinamenti agricoli tradizionali, di rilevante significato storico-culturale ed estetico-percettivo, orientati alla produzione di prodotti tipici e di qualità, basati su tecniche gestionali maggiormente compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio. Queste produzioni devono essere adeguatamente sostenute utilizzando le misure del Piano di sviluppo rurale;*

- e) le aree di pianura con ordinamenti agricoli tradizionali promiscui, descritte al punto precedente, svolgono sovente la funzione di habitat complementari e zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; di zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura e i sistemi montani, collinari, vulcanici e costieri; di aree agroforestali multifunzionali in ambito urbano e periurbano; di spazi aperti per la mitigazione del rischio idrogeologico e vulcanico;
- f) con riferimento alle molteplici funzioni ambientali, territoriali e paesistiche svolte dalle aree di pianura, la percentuale del territorio di pianura ricadente in aree protette è estremamente ridotta (7%);
- g) l'evoluzione delle aree di pianura è fortemente influenzato dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale: le aree di pianura rappresentano il 25% del territorio regionale, ma contengono il 64% delle aree urbane regionali; il grado medio di urbanizzazione nelle aree di pianure è del 16%, con valori intorno al 20% nelle pianure costiere, e al 24% in quelle pedemontane;
- h) i processi di urbanizzazione delle pianure che hanno caratterizzato l'ultimo quarantennio hanno avuto come effetto, oltre che il consumo irreversibile di suoli ad elevata capacità produttiva, la frammentazione dello spazio rurale e dei paesaggi di pianura. In molti settori della pianura si è passati da un assetto a matrice rurale prevalente, con lo schema insediativo ed infrastrutturale accentrato di impianto settecentesco, immerso in un paesaggio rurale ad elevata continuità, ad un assetto di frangia, a matrice urbana prevalente, dove lo spazio rurale è frammentato in isole e chiazze sempre meno interconnesse, altamente esposte al degrado, alle interferenze ed alle pressioni delle attività urbane e industriali adiacenti;
- i) l'assetto territoriale fortemente disarmonico che caratterizza molti settori della pianura, l'elevata densità di insediamenti residenziali e produttivi, la preoccupante diffusione di pratiche illegali di smaltimento di reflui e rifiuti di varia natura, ha contribuito all'emergere di rilevanti problemi di degrado dei suoli e delle risorse idriche, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita e la sicurezza dei cittadini, rendendo necessaria l'identificazione di alcuni importanti settori della Piana campana come "aree ad elevato rischio di crisi ambientale";
- j) nei sistemi di pianura sono presenti aree di pertinenza fluviale la cui salvaguardia, gestione sostenibile e recupero ambientale è di importanza strategica per il mantenimento, nell'ambito della rete ecologica regionale, di corridoi ecologici associati ai corsi d'acqua, e di zone cuscinetto a tutela della qualità delle acque superficiali;
- k) le aree agricole e rurali di pianura sottoposte a interventi di bonifica e recupero ambientale, costituiscono ambiti elettivi per la promozione di colture non alimentari, di filiere agro-energetiche e di interventi di forestazione con obiettivi di riequilibrio ambientale;

- *l) con riferimento agli aspetti evidenziati ai punti precedenti, le aree di pianura costituiscono nel loro complesso una risorsa strategica per gli assetti ambientali, territoriali, paesaggistici e socio-economici della regione, in quanto sede di attività agricole ad elevata redditività e, nel contempo, della porzione preponderante dei sistemi urbani, produttivi ed infrastrutturali. In tale contesto, il contenimento delle dinamiche di consumo di suolo e di frammentazione, la salvaguardia strutturale, la riqualificazione e la gestione sostenibile del territorio rurale e aperto, rispondono non solo all'esigenza di tutelare suoli, ambienti produttivi e paesaggi agrari ai quali è legata l'identità millenaria della regione, ma costituiscono la preconditione per ogni prospettiva di riequilibrio territoriale e ambientale delle aree metropolitane della regione".*

Si riportano, di seguito, le Norme Tecniche di Attuazione, del Piano Territoriale della Provincia di Avellino prescrivono, che la mantenere in produzione ", necessarie per la costruzione di nuovi edifici rurali, e/o di nuovi annessi agricoli .

LR Campania 14 del 20.3.1982

(1)

Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell' art. 1, secondo comma, della L.R. 1° settembre 1981, n. 65 , Pubblicata nel B.U. Campania 29 marzo 1982, n. 24. In deroga a quanto previsto dalla presente legge vedi l'art. 6, L.R. 28 novembre 2000, n. 15. Vedi, anche, la Delibera G.R. 23 marzo 2001, n. 1349.

.

Allegato Direttive

TITOLO II

Direttive - Parametri di pianificazione.

1. Piano regolatore generale.

(omissis)

1.8. Zone agricole.

Gli strumenti urbanistici generali dovranno individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate a fini edilizi.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture .

Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all'atto della richiesta medesima

Nelle zone agricole l'indice di fabbricabilità fondiaria sarà così articolato:

- Aree boschive, pascolive e incolte - 0,003 mc./mq.;
- Aree seminatave ed a frutteto - 0,03 mc./mq.;

- Aree seminatrici irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva - 0,05 mc./mq.

Nel computo dei volumi abitativi di cui sopra non sono da conteggiarsi: stalle, i silos, i magazzini e i locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate, non che gli impianti per la raccolta e la lavorazione dei prodotti lattiero-caseari.

Per tali realizzazioni possono essere stabiliti indici

di fabbricabilità territoriale rispetto al fondo, non maggiore di 0,10 mc/mq; altresì per gli allevamenti zootecnici che possono

essere consentiti esclusivamente nelle zone boschive, incolte e pascolive, con l'eccezione degli allevamenti bufalini che

potranno avvenire ovunque, non vanno superati i seguenti

limiti:

- indice di copertura 0,05;

- minima distanza dai confini mt. 20

Le esistenti costruzioni a destinazione agricola possono, in caso di necessità, essere ampliate fino ad un massimo di 20% dell'esistente cubatura, purché esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo opportunamente documentata.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale è consentito l'accorpamento di lotti di terreni non contigua condizione che sull'area asservita venga

trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare,

vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riporta

re successivamente su apposita mappa catastale depositata

presso l'Ufficio tecnico comunale.

In ogni caso l'asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc. Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi è ammesso l'accorpamento dei volumi nell'area di un solo Comune.

Tutte le aree la cui cubatura è stata utilizzata a fini edificatori restano vincolate alla inedificabilità e sono evidenziate su mappe catastali tenute in pubblica visione.

Nelle zone agricole la concessione ad edificare per le residenze può essere rilasciata per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, ovvero ai proprietari concedenti, nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli titolo principale ai sensi dell'art. 12 della L. 9

Le Norme di Attuazione, sono state approvate nell'ottobre 2012, in seguito riportiamo gli Articoli che interessano maggiormente il presente studio :

Art. 12 - Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP garantisce e promuove la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse in coerenza con quanto previsto al comma

1 lett. f del'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica"

L.R. n°

16/2004.

Il PTCP ,in relazione a quanto previsto al comma 2 lett. h dell'art. 23 in materia di classificazione dei terreni agricoli e di limiti e divieto all'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole, detta indirizzi, direttive e prescrizioni per i PUC.

Il PTCP persegue finalità di **tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto**, con riferimento al complesso dei servizi produttivi ed ecosistemici che esso svolge:

☐"- supporto ai cicli biologici fondamentali (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);

☐ approvvigionamento (produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);

☐ regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni;

☐ valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela di cui ai commi precedenti i PUC devono essere corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo. La cartografia a copertura completa del territorio comunale individua:

☐ le superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;

☐ le superfici agricole utilizzate;

☐ le superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;

☐ gli ambienti umidi;

☐ gli ambienti delle acque.

La cartografia dettaglia le analisi all'interno delle singole categorie secondo lo schema di Legenda CORINE Land Cover con approfondimento al IV e V livello per i territori agricoli, per le superfici boscate e quelle seminaturali, per gli ambienti umidi e per gli ambienti delle acque. Per queste categorie debbono essere determinati, in ragione della scala anche le superfici di interclusione del tessuto infrastrutturale ed urbano.

Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle

aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

fondovali e conche da pianeggianti e subpianeggianti;

Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:

☐ *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;*

☐ *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;*

☐ *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;*

☐ *Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);*

☐ *Paesaggi agricoli collinari, caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP";*

Aree agricole di preminente valore paesaggistico:

☐ *Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;*

☐ *Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;*

☐ *Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);*

☐ *Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;*

☐ *Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);*

☐ *Altre aree forestali;*

☐ *Altre aree naturali e seminaturali”..*

L' Art. 40 - Utilizzazione a fini edilizi delle aree agricole

Nell'ambito delle previsioni dei PUC, l'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole deve

essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e, in coerenza con quanto previsto dal comma 2 lettera h dell'art.23 della L.R. 16/2004, può essere esercitato esclusivamente da **imprenditori agricoli professionali** come definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 ("Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38") e nel rispetto del principio del previo riutilizzo dei manufatti esistenti.

L'edificabilità rurale comprende:

– edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari e connesse alle attività primarie.

La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale.

La nuova edificazione di edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'azienda.

A tale fine i comuni, in sede di redazione dei PUC recependo gli indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto di cui al punto

6.3.1. delle Linee guida del Paesaggio allegate al PTR debbono predisporre una rilevazione e descrizione analitica delle caratteristiche fisiche del territorio interessato e delle sue potenzialità produttive, con particolare riferimento a:

- a) caratteristiche dei suoli ed assetto fisiografico del territorio;
- b) all'uso di fatto ed all'uso potenziale dei suoli finalizzato all'incremento delle sue potenzialità produttive;
- c) allo stato della frammentazione e polverizzazione fondiaria;
- d) alle caratteristiche socio-economiche del settore agro-alimentare e turistico del territorio e della popolazione che vi risiede o lo utilizza;
- e) prescrivere che l'edificabilità rurale è determinata, dedotte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di

sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli professionali.

Le previsioni del PUC o le sue varianti devono indicare, per ciascuna sottozona e con riferimento alle colture praticate od ordinariamente praticabili, l'unità aziendale ottimale e l'unità aziendale minima per l'esercizio in forma economicamente conveniente dell'attività agricola.

Nelle zone agricole è vietata:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;
- ogni lottizzazione a scopo edilizio;
- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

Art. 41 - Dimensionamento dell'Edificazione in zona agricola

Fermo restando l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, la nuova edificazione in zona agricola è consentita soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e secondo quanto previsto nel presente articolo. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali-boschive, praterie), le quali concorrono però, con i parametri specifici, come appresso stabiliti, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale, salvo norme più restrittive dei piani urbanistici comunali o dalla pianificazione di settore, non è possibile, comunque, superare il rapporto di 0,01 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale, e di 0,001 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale in aree boschive, pascolive e/o incolte, come classificate dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, fermo restando le disposizioni di cui al precedente comma, fino ad un massimo di 500 metri cubi di volumetria, da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq 5000 in caso di lotti non contigui.

Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima. È ammesso

ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi, è ammesso l'accorpamento dei volumi nell'area di un solo Comune.

Nella realizzazione di nuovi edifici rurali dovrà essere sempre garantito il rispetto dei requisiti di abitabilità minimi individuati dalla legge 219/81, con un minimo di 45 mq utili abitabili, e comunque nel rispetto dei parametri di edificabilità previsti al secondo comma.

Per la costruzione di **annessi agricoli**, salvo norme più restrittive previste dalla **legge regionale n. 14 del 20/03/1982**, dai piani urbanistici comunali o dalla pianificazione di settore, e fermo restando le disposizioni del primo comma del presente articolo, è consentita nel rispetto dei seguenti parametri rapportati alla qualità ed alla superficie territoriale delle colture praticate:

- Aree agricole di valore strategico 0,015 mq/mq;
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico 0,005 mq/mq;
- Aree agricole periurbane 0,020 mq/mq;
- Aree agricole ordinarie 0,030 mq/mq.

L'unità aziendale minima non può, in ogni caso, essere fissata al di sotto di 10 mila metri quadri salvo che, in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel piano aziendale, non si dimostri una diversa dimensione che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 mq. In mancanza dell'individuazione dell'unità aziendale minima in sede di pianificazione comunale, il lotto minimo è fissato in 30 mila metri quadri.

Tanto si doveva per l'incarico gentilmente conferito.

Dott. Ag. Angelo Raffaele Addonizio